



LIRE UNA

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Fondato da: A. GRAMSCI e PALMIRO TOGLIATTI (ERCOLI)

ANNO XXI - NUMERO 4 - 20 NOVEMBRE 1944

Edizione per la Provincia di Bergamo

L'Unità

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

Salviamo le nostre città

Giorni duri, giorni tragici attraversa il nostro Paese: nell'Italia Settentrionale si combatte l'ultima battaglia contro la rabbia e la ferocia nazista. E' nell'Emilia, nella pianura padana che Kesselring ha deciso di sacrificare le sue truppe.

Ogni giorno di quest'ultima battaglia nella quale si sacrifica senza risparmio il fiore della gioventù dei paesi liberi, è un giorno di strazio per la nostra terra.

Un giorno di guerra ed altre centinaia di famiglie sono colpite dalla morte, un giorno di guerra e nuove inenarrabili torture si abbattano sui migliori figli del nostro popolo, un giorno di guerra e ancora altre città sono colpite dalla furia delle distruzioni belliche. Un giorno di guerra, un giorno di distruzioni e mesi di sforzi e di sacrifici si aggiungeranno al duro lavoro della ricostruzione.

Così, oggi a Bologna, e domani Milano e Torino, Genova e Venezia e tutte le nostre città vengono votate da Hitler alla distruzione. E' una distruzione sistematica e rabbiiosa minaccia di accanirsi sui beni più preziosi e più difficilmente ricostruibili e di abbattersi con cieco furore

sulle popolazioni. Cade ogni norma di convivenza umana, si calpesta ogni residua dignità; scempio delle famiglie, vituperio delle donne, massacro degli uomini, sofferenze terribili per i nostri bimbi: tale è il destino delle città nelle quali i nazisti tentano l'ultima fanatica resistenza.

E si avvicina precoce l'inverno, il sesto inverno di guerra. Si avvicina e si abbatte su un popolo straziato nelle case e nei beni, su un popolo indebolito dalle privazioni e dalla fame. Un sesto inverno di guerra e tragica sarà la sorte del nostro popolo, un sesto inverno di guerra e terribile sarà la sorte dei nostri fratelli deportati in Germania, un sesto inverno di guerra per i nostri bambini denutriti e per le nostre mamme doloranti!

Tale è la sorte che toccherà alle nostre città, al nostro popolo, se esso non saprà allontanare lo spettro sanguinoso di un sesto inverno di guerra.

La salvezza dell'Italia è nella lotta, la salvezza del nostro popolo è nell'insurrezione nazionale ed ogni italiano deve dare oggi tutto se stesso per la vittoria nella battaglia che abbiamo impegnato contro il tedesco e con-

tro il lurido servo fascista.

Alla lotta ci chiamano le eroiche avanguardie partigiane, pronte ad affrontare ogni sacrificio per il bene della Nazione; e al loro fianco si sviluppano e si consolidano le Squadre d'Azione Patriottica (SAP), espressione diretta del popolo in armi. Dalle montagne la lotta armata scende, così, nella pianura e non son più i tedeschi che debbono andare a cercare i Partigiani, ma ormai sono i Partigiani ad attaccare i nazisti in punti sempre più vitali per la loro macchina di guerra. E sotto lo stimolo della lotta armata di massa, le agitazioni del popolo delle città e delle campagne, guidate dalla classe operaia, prendono un ritmo incalzante, cementano nello sforzo comune l'unità di lotta di tutto il popolo.

Taccia, quindi, ogni partitocrazia di partito o di setta, taccia ogni interesse di gruppo o di classe: l'ora è decisiva e nessun italiano deve essere assente dalla suprema battaglia. Il destino degli assenti, dei codardi e dei pavidi è segnato: per loro non c'è posto nella nuova Italia libera e democratica, che sapremo ricostruire sulle rovine della guerra e del fascismo.

Il Partito Comunista Italiano fa appello a tutte le formazioni partigiane di intensificare la propria attività bellica contro i tedeschi ed i fascisti e, in particolare, fa appello a quelle formazioni che si troveranno ad agire nel campo operativo delle unità patriottiche del Maresciallo Tito, di mettersi disciplinatamente sotto il Comando operativo di esse, per la necessaria unità di Comando che, naturalmente, spetta loro perché le meglio inquadrare, le più esperte, le meglio dirette.

Il Partito Comunista Italiano impegna, inoltre, tutti i comunisti ed invita tutti gli antifascisti a combattere come i peggiori nemici della liberazione nazionale del nostro Paese e, quindi, come alleati dei tedeschi e dei fascisti, quanti, con i soliti pretesti del "pericolo slavo" e del "pericolo comunista", lavorano a sabotare gli sforzi militari e politici dei nostri fratelli slavi, volti alla loro liberazione ed alla liberazione del nostro Paese; quanti, con detti pretesti, lavorano ad opporre italiani a slavi, non comunisti a comunisti, quanti, con ogni sorta di calunnie, di menzogne, di manovre, non intendono rinunciare alle mire imperialistiche e di oppressione fascista.

Dichiarazioni del Partito Comunista sui rapporti fra comunisti e cattolici

Stralciamo dalla dichiarazione la parte conclusiva:

Comunisti e cattolici, lottando fianco a fianco, dovranno e potranno procedere di comune accordo nel movimento di liberazione nazionale:

1) per sviluppare il loro contributo comune alla lotta nel Corpo dei Volontari della Libertà e all'azione delle masse contro le deportazioni, le sopraffazioni, le violenze nazifasciste che colpiscono le popolazioni italiane nella zona occupata.

2) per difendere il pane quotidiano degli italiani rifiutando il grano agli ammassi per i tedeschi, e chiedendo un miglioramento delle condizioni di vita delle masse lavoratrici operaie e contadine, impegnatissime.

3) per riconoscere a tutte le correnti il diritto democratico di partecipare in misura adeguata alla direzione delle pubbliche associazioni ed organizzazioni, degli enti locali, amministrativi e del potere politico centrale.

4) per difendere e mantenere, insieme con la corrente socialista, ed eventualmente con altre, l'unità del movimento sindacale.

5) per sostenere l'applicazione di tutti i raggruppamenti politici, sociali, religiosi, democratici, delle libertà di stampa, di organizzazione, di parola, di riunione, di culto.

6) per sostenere il rispetto di simboli, delle manifestazioni e delle organizzazioni religiose.

7) per intervenire negli organi di direzione politica ed amministrativa del Paese affinché queste libertà vengano tutelate.

8) per applicare immediatamente i principi indicati nei territori che sono o ver anno liberati dal Corpo dei Volontari della Libertà.

9) per collaborare nel lavoro di costituzione degli organi periferici del movimento di liberazione, strumenti essenziali della nuova democrazia italiana.

Comunisti e cattolici contribuiranno così a rinnovare profondamente la vita nazionale, ad unire gli italiani intorno ad idee di libertà, di progresso, di democrazia, a liberare e salvare il Paese.

In quest'opera comune essi trarranno ispirazione dai principi che sono propri delle due grandi correnti che rappresentano tanta parte della Nazione, e che le fanno eredi della tradizione umanistica, per il rispetto della personalità e della dignità umana, per tutto ciò che può favorire l'elevazione dei diseredati, elevazione materiale, morale, umana delle masse che soffrono, lottano e sperano.

Saluto ai nostri amici ed alleati jugoslavi

In conseguenza dello sviluppo degli avvenimenti militari in Italia e nei Balcani, è da prevedersi l'eventualità che a breve scadenza le forze popolari del Maresciallo Tito, appoggiato dal valoroso Esercito Sovietico, che ha liberato in questi giorni la Rumenia, la Bulgaria, l'Ungheria, inizino operazioni di grande respiro per la cacciata dei tedeschi e dei fascisti dalla Venezia Giulia e dai territori dell'Italia nord-orientale.

Noi salutiamo questa eventualità come una grande fortuna per il nostro Paese ed un grande passo sulla via della liberazione, perché l'azione congiunta in Italia delle forze anglo-americane al sud, delle forze jugoslave all'est, alleate ed unite alle forze partigiane italiane, che si battono sugli Appennini, sulle Alpi, nella pianura Padana, non può che accelerare la fine dell'oppressione nazi fascista in Italia, la fine delle sofferenze, delle rovine e dei lutti per il nostro popolo.

Noi dobbiamo accogliere i saluti di Tito, non solo come dei

liberatori, ma come fratelli, perché non solo i territori slavi da essi liberati, ma anche quelli italiani non saranno sottoposti al regime di ammistizio, ma considerati come territori liberi, con un proprio autogoverno, rappresentato dagli organismi del movimento di liberazione, nei quali i diritti e le aspirazioni di ogni popolo e di ogni gruppo nazionale trovano immediata e sicura espressione democratica, in uno spirito di fraterna solidarietà.

A presidio dei territori liberati saranno le forze popolari dell'Esercito di Tito e le forze partigiane italiane, che avranno combattuto per la liberazione e che saranno rispettate nella loro organizzazione e nelle loro caratteristiche, in riconoscimento dei loro meriti ed a presidio delle conquistate libertà democratiche. I territori di confine, che sono sempre stati, nel passato, oggetto di discordie e di conflitti rovinosi, dovranno diventare nella nuova atmosfera di libertà e di fraternità, mezzi ed occasioni per una più stretta e feconda collaborazione tra i popoli.

VITA DI PARTITO

RESPONSABILITÀ

Ogni compagno deve sentire la "responsabilità" che gli viene dall'essere membro del Partito che è l'avanguardia della classe operaia, di quella classe che è oggi interprete e portatrice dei destini della Nazione, di quella classe di governo che partecipa oggi alla "responsabilità" non solo della condotta della guerra di liberazione, ma della soluzione dei problemi che la guerra ha posto, della ricostruzione dell'Italia.

Per questo scopo è necessario unire tutte le forze, è necessario combattere e vincere. L'unità di intenti e di sforzi è la condizione prima della vittoria.

Dev'esser chiaro per ogni compagno che l'insurrezione nazionale e lo sciopero insurrezionale hanno per scopo la cacciata dei tedeschi e l'annientamento del fascismo.

Il moto insurrezionale deve svolgersi sotto la direzione del Comitato di Liberazione e sotto i segni nazionali, la bandiera tricolore, che sono comuni e cari a tutti gli italiani. I comunisti devono portare nella battaglia insurrezionale le loro capacità organizzative, le loro iniziative, il loro entusiasmo, ma anche la loro disciplina proletaria e patriottica.

Bisogna evitare tutte quelle manifestazioni, anche esteriori, che possono portare pregiudizio alla compattezza del fronte di combattimento. Bisogna impedire che elementi irresponsabili compiano atti inconsulti; bisogna impedire che la « quinta colonna » possa operare per disgregare il fronte nazionale e gettare discredito e suscitare diffidenze tra le forze democratiche ed

antifasciste. Gli atti di teppismo e di vandalismo vanno repressi colla massima energia.

Ciò vale in particolare per le sedi sindacali, per i dopolavoro, per i circoli riionali, per le tipografie dei giornali, ed in genere per tutto ciò che è bene pubblico.

Il rispetto verso la popolazione lo si dimostra prestando aiuto ai cittadini, difendendoli dal saccheggio e dalle distruzioni tedesche, difendendo la loro proprietà. Per il modo come noi comunisti conduciamo e condurremo la lotta dobbiamo poter essere citati ad esempio da parte degli italiani di tutte le fedi e di tutti i partiti.

Ogni compagno deve sentire la responsabilità di ogni suo atto, di ogni sua parola.

Il Partito ha, è vero, i suoi organi ufficiali, ha i suoi giornali centrali, ma questi non hanno una tiratura e diffusione illimitata, non a tutti è dato di poter sempre leggere ed assimilare. La parola, in ogni caso, è assai più efficace dello scritto. Il legame con le larghe masse popolari lo si realizza con la parola, con il contatto fisico del comunista con i compagni di lavoro, di abitazione, con i cittadini di altre idee politiche e religiose.

Il successo della politica del nostro Partito è legato alla capacità di ogni compagno di "parlare ed agire" in pieno accordo con tale politica. Non basta che il Partito abbia una giusta linea politica, occorre soprattutto saperla realizzare. E questo dipende da ognuno di noi, questo dipende dal "senso di responsabilità" di ogni compagno.

tutta sarebbero necessarie più divisioni di quanto il nemico ne ha allineate dietro la linea gotica. Per rastrellare tutti i Partigiani, che si sono diffusi nella pianura, che hanno imparato la tattica della guerriglia, bisognerebbe inviare pattuglie dietro ogni cespuglio, in ogni cascina, colonne per ogni strada di campagna, in ogni tratto di bosco, per ogni distesa di brughiera; bisognerebbe inviare divisioni su per ogni valle.

Un nuovo inverno di guerra partigiana è cominciato: nessuno disperi, il movimento è saldissimo, provato dalla lotta, resiste e si rafforza ogni giorno. Nessuno disperi ma nessuno stia neghittoso: non basta applaudire. Si accorra nelle formazioni, dieci volontari sostituiscano ogni eroico caduto. Si diano mezzi, si raccolgano indumenti, medicinali e generi di conforto. Nessuno abbandoni i fratelli che nel sacrificio combattono per la Patria. I Partigiani scendono al piano, nei villaggi, nelle cittadine, fra le nostre case: ognuno aiuti, dia informazioni, ostacoli il nemico; ognuno ha un dovere preciso: fare qualcosa per chi dà tutto, questo dovere lo assolva!

CHIARIMENTO

Affiorano ogni tanto discussioni sulle Commissioni Interne promosse dai Sindacati fascisti. Sappiamo che non tutti gli operai e impiegati hanno una idea chiara su questa istituzione i cui componenti secondo l'art. 5 del Decreto prefettizio « sono anzitutto al servizio della R.S.I. ». Qualche ingenuo crede alle dichiarazioni demagogiche dei promotori, qualche provocatore pesca nel torbido. E' opportuno dire due parole chiare su questo argomento.

« La partecipazione alle Commissioni Interne di fabbrica o di azienda, istituite secondo i Decreti prefettizi e con l'intervento dei Sindacati fascisti è un tradimento alla causa dei lavoratori.

I nomi dei partecipanti saranno denunciati al pubblico disprezzo e ad essi verrà applicato il trattamento riservato ai collaborazionisti ».

Squadre

d'azione patriottica

Le nostre SAP hanno invertito un bilancio molto attivo in queste ultime settimane. Numerosi i disarmi di militi e fascisti effettuati in città e fuori. Nella zona dell'Adda provocatori e spie sono stati smascherati e puniti con grande giubilo della popolazione locale. Un nostro distaccamento ha sostenuto una dura lotta il 3 novembre riuscendo a disimpegnarsi dopo aver ferito gravemente il capitano Cortesi delle Bande nere. Da notarsi che

due dei nostri, fatti temporaneamente prigionieri, sono riusciti a loro volta a disarmare i militi che li custodivano nel bosco.

Altra squadra la sera dell'11 novembre è entrata in un locale pubblico presso Dalmine e ha disarmato tre militi della G.N.R. lasciandoli poi ritornare in caserma in mutandine.

Ormai le nostre SAP sono divenute popolari e si acquistano la simpatia e l'appoggio di tutta la popolazione della pianura.

La fame è alle porte

Lo scorso mese le massaie non hanno avuto né i grassi né i generi da minestra. La situazione è quanto mai difficile per le famiglie operaie e di tutti i lavoratori e diventerà tremenda ora che siamo entrati nel pieno inverno. Le massaie non sanno come cuocere i pochi alimenti che riescono a racimolare. Manca la legna ed il carbone ed i bimbi tremano dal freddo tanto più che non vi sono vesti di lana, né scarpe per i figli del popolo. Ma per i nazi-fascisti vi sono cibi di ogni genere, vini lussuosi e riscaldamento senza risparmio. Non mancano i dolci ed i liquori per i signori del fascio e della croce uncinata. Essi saccheggiano tutti i magazzini e asportano il meglio di ogni genere in Germania. Possiamo permettere che i nostri figli muoiano di fame e di freddo? Le donne di casa, le massaie devono comprendere che è giunta l'ora di passare all'azione diretta, di prendere esempio da quelle di Lovere e di tante altre località dove i viveri, gli indumenti ed i combustibili sono stati strappati alla voracità dei nazi fascisti.

Cronache della Provincia

SCIOPERI E AGITAZIONI OPERAIE

Da alcune settimane gli operai di tutte le fabbriche di Bergamo e provincia sono in fermento e sotto la guida dei Comitati di agitazione e del Comitato Sindacale provinciale stanno conducendo una lotta serrata per ottenere l'anticipo di 5000 lire, la distribuzione di viveri, indumenti combustibili e per opporsi ai licenziamenti e alla deportazione in Germania che minacciano ormai tutti i lavoratori - impiegati, operai e tecnici.

Sospensioni di lavoro vi sono state un po' dappertutto: alla Ilva di Lovere il 4 ottobre, alla I.S.S.A. di Stezzano il 5 ottobre ed il 6 novembre ed in stabilimenti minori che sono durate in qualche caso più di un'ora. Ovunque gli operai hanno improvvisato delegazioni che le Direzioni sono state costrette a ricevere mentre la massa tumultuava nei cortili, nelle mense e nei saloni delle fabbriche. In alcuni casi i lavoratori hanno ottenuto risultati tangibili: alla Stipel, alla Trasformatori ed altrove sono stati concessi anticipi in denaro mentre in altre fabbriche come la SACE, la Cartiera Pigna ecc. sono state fatte distribuzioni di viveri a prezzi di calmiere con pagamento a partire dall'anno prossimo. Ma le Direzioni dei maggiori stabilimenti - Dalmine, Ilva, CAB in testa non vogliono fare concessioni e questo sotto il pretesto degli ordini ricevuti dalle autorità nazifasciste. All'ultima ora veniamo informati che lo sciopero è scoppiato venerdì 17 corr. alla Dal-

mine a mezzogiorno dove la misura venne colma in seguito all'asportazione di viveri prima destinati agli operai. Il turno di notte non lavorò e la Direzione capeggiata dal famigerato ingegner Massimino rispose la mattina del sabato con la serrata. I lavoratori sono più che mai decisi a tener duro e si attende un movimento di solidarietà di tutta la massa operaia di Bergamo e provincia.

Il 7 novembre, anniversario della Rivoluzione russa, una grande bandiera rossa è stata issata nei pressi di Lovere sul corno di S. Giovanni. Il 18 stesso altra bandiera rossa innalzata su posto elevato sopra il tratto di strada Castro Riva di Solt sul lago d'Isèo. I tedeschi non potendola raggiungere l'hanno abbattuta a colpi di cannone e di mitraglia.

2 Novembre

Grande manifestazione in occasione di questa data nella città e nei paesi vicini, con la distribuzione di migliaia di manifestini. Nei cimiteri molti fiori depositi e bandierine sulle fosse e tombe dei martiri per la libertà. Un cittadino nel cimitero di Bergamo ha parlato ai presenti e affermando il sacrificio dei patrioti e affermando che saranno presto vendicati.

Per mancanza di spazio siamo costretti a rimandare al prossimo numero la sottoscrizione per l'UNITÀ - Edizione di Bergamo.

Fronte Partigiano

VERSO LA PIANURA

Ai rastrellamenti rabbiosi di fascisti e tedeschi, che vogliono arginare l'offensiva partigiana e tenersi aperte le strade per la ritirata oltre il Brennero o per la fuga in Svizzera, i Partigiani hanno spostato ovunque combattendo valorosamente ed infliggendo gravi perdite al nemico.

Ma non basta resistere, non basta difendersi: i Partigiani vogliono continuare l'offensiva, vogliono rappresentare in questa ora estrema delle grandi decisioni, una parte attiva, sempre più attiva. E' per questo che ai rastrellamenti fascisti e tedeschi che vorrebbero spingerli su per i monti in posizioni lontane dalle vie del traffico militare e dai centri decisivi, i Partigiani rispondono diffondendosi nelle pianure, allargando ogni giorno il loro raggio di azione.

L'offensiva anti-partigiana è destinata a fallire perché le zone partigiane non sono ormai più piccole striscie montagnose, brevi tratti di valli alpine. Oggi tutta l'Italia occupata dal tedesco è zona partigiana, per rastrellarla